

I medici accusano, la boxe si difende

I medici chiedono l'abolizione della boxe? E loro rispondono con un'alzata di spalle o con frasi sarcastiche all'indirizzo della categoria in camice bianco. Con i medici vogliono dialogare, accettano suggerimenti per migliorare la vita sul ring, ma disprezzano le frasi retoriche e i moralismi. Pugili, manager e organizzatori incontrati dietro le quinte del teatro Ariston, a Sanremo, dove sabato notte è andata in onda una mega trasmissione di pugni, trovano provocatoria la pressione dell'Associazione mondiale medica (due milioni di iscritti) per sopprimere la «nobile arte».

Bruno Arcari, ex campione del mondo dei pesi welter jr., commenta: «Perché questi dottori non alzano i loro lamenti contro la nocività in fabbrica e nelle miniere? Le morti per incidenti sul lavoro e per silicosi sono più numerose che sul ring. Ma, si sa, l'operato è utile all'economia e al padrone, il pugile no». Sumbu Kalambay, peso medio, nero dello Zaire, intervistato subito dopo il match vittorioso contro Moncrief a dare una mano forte all'ex campione: «Non voglio turbare i sensi di colpa di nessuno, ma chi si scandalizza nell'osservare un nero affamato sul ring perché non viene a vedere la vita da bestie del povero, non è nelle strade di Kinshasa?». E Nino La Rocca: «Se non diventavo pugile, sarei diventato un ladro. La mia vita era ormai segnata: senza la guida di un padre, sarei entrato e uscito in continuazione dal carcere. Grazie alla boxe ho un lavoro, la stima della gente, le medicine quando sono ammalato, dormo in alberghi da 100 mila lire a notte. Cosa vogliono, proibirmi anche di sognare?». Infine Enrico Galeazzi, 60 anni, ex ferroviere, procuratore della colonia di pugili neri ad Ancona: «La boxe è immorale solo quando l'avversario è un pugile materasso. Mandare sul ring la vittima destinata al sacrificio rivoltava lo stomaco. Un personaggio che sta sparando perché il pubblico chiede meno sangue e più tecnica, match veri e spettacolari non pastette».

Eppure i medici non demordono. Non solo hanno la scienza dalla loro parte, ma mettono l'accento sul ring drogato, soprattutto fuori dall'Europa, sull'assurdità, come nel caso di Arguello, dei salti di peso e sulla pericolosità delle 15 riprese negli incontri per il titolo mondiale. Nino Benvenuti ammette che è necessario introdurre l'uso dell'antidoping in tutto il mondo, avverte che molti pugili sbagliano quando vogliono combattere in cate-

«Il pugilato fa male? Molto meno della fame e della miseria»

Arcari: «Perché non si occupano della silicosi in fabbrica?» - Nino La Rocca: «Non avessi fatto il pugile sarei diventato ladro»

rie diverse per la gloria o la borsa, ma afferma che «se si riducono i match mondiali a 12 rounds, i pugili saranno obbligati a spendere tutto nelle prime riprese con effetto uguale a quello del match». Gianni Minà, commentatore televisivo, scuote la testa. Non è d'accordo sul «distinguo» alla Benvenuti. Il colpevole delle morti sul ring è uno solo, la televisione. Spiega: «La boxe è diventata sempre più pericolosa perché alla mafia del Madison Square Garden si è sostituita quella dei colletti bianchi, i capiservizio delle grandi reti televisive americane, che propongono solo ring spettacolari e pieni di suspense per soddisfare un pubblico intossicato da film violenti. La società a capitalismo avanzato è una società sadica e che mette i pugili, i manager e gli arbitri nell'impossibilità di essere onesti. Altri ancora calcano la mano sulla brutalità della boxe, duello fra gladiatori moderni, agli antipodi con la vera filosofia dello sport, quella della pace».

Accuse che scuotono ancora di più il mondo del pugilato al di là delle argomentazioni mediche. Ribatte subito Ermanno Marchiaro, presidente della Federboxe: «Sono comunista e il Pci mi ha insegnato a vivere nella società, non a fantasticare. Ci sono le proposte che vengono da me che pur auspicando la pace coltivavano il pugilato. Gli ateniesi, ad esempio, avevano una boxe tecnicamente superiore a quella degli spartani, guerrafondaia fino al midollo. Reclamare la pace estraniandoci dal mondo non aiuta la pace». Anche la risposta di Rocco Agostino, manager di Nino La Rocca, è tagliente: «A differenza di Minà, lo dico tante grazie alla televisione che ha tolto la

cora affermando che oggi le visite mediche sono più accurate, che i pugili suonati sono scomparsi un po' dappertutto, che dopo un kappo gli atleti sono subito sottoposti all'elettroencefalogramma, che non si rilasciano più licenze di boxare agli inabili del ring».

«Accampare scuse come quelle che il pugilato fa meno morti dell'alpinismo — sostiene Ermanno Marchiaro — è mistificante e lo non ci sto. La boxe deve sempre più rinnovarsi non solo nella tutela della salute, ma sul piano intellettuale. Il pugile moderno dovrà avere un bagaglio culturale alle spalle e la convinzione che la boxe è uno sport che richiede grande preparazione atletica, fantasia, intelligenza tattica, maturità tecnica e umana. Uno sport, insomma, da praticare dalle scuole medie fino all'università». E Rocco Agostino, felice dell'ultima vittoria di Nino La Rocca, dice: «I pugili d'oggi sono molto più intelligenti e forti di quelli, ad esempio, degli anni Venti o Trenta. Sono anche meglio tutelati dal punto di vista sanitario. Ma la boxe è quello che è, uno sport per duri. Si può certamente migliorare, ma non lo si può snaturare. Chi non ha i coglioni non salirà mai su un ring».

Un fatto è certo: abolire le piccole o grandi lesioni cerebrali sul ring è impossibile. I pugili faranno sempre male, terribilmente male. Il mondo della boxe si difende an-



Sergio Cuti ● BRUNO ARCARI

Ma per la medicina il ring è nemico del cervello

Riuniti in un albergo di Venezia, i rappresentanti di due milioni di medici hanno chiesto l'abolizione della boxe. Perché salire sul ring — dicono — è spesso una condanna a morte.

Esistono che il kappo procura sempre una commozione cerebrale, una delle malattie traumatiche più gravi che esistano. Ma, al di là del kappo, la boxe è da abolire perché ogni pugno che il pugile riceve in faccia determina nel cervello delle microemorragie che in seguito si rimarginano, ma col tempo formano una calotta meningea dura e fibrosa.

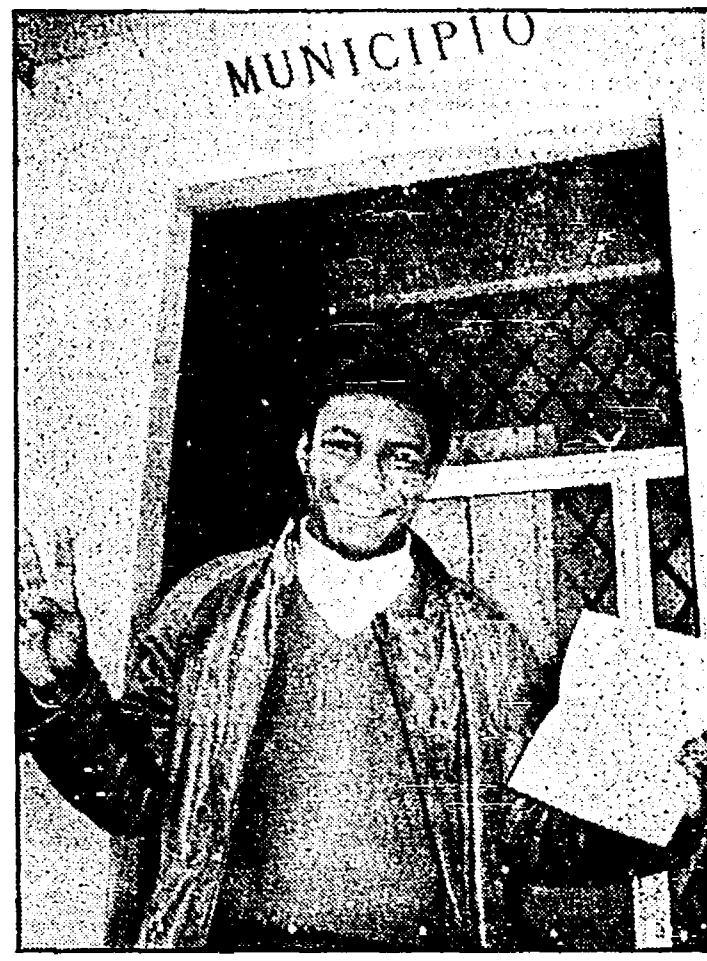
Il pugile diventa così un «suonato», e sono stati in parecchi a varcare le porte dei manicomi. La boxe, quindi, se non uccide, invalida.

Secondo i medici, le visite mediche, i controlli sanitari, gli elettroencefalogrammi sono solo palliativi per sfuggire all'accusa di fondo. Non esistono strumenti validi, spiegano, per verificare i guasti provocati dai pugni.

Il Tacc, ad esempio, scopre solo i grossi ematomi, ma non le emorragie microscopiche.

Per conoscere esattamente lo stato di salute di un pugile, insomma, bisognerebbe aprirgli il cranio e guardare dentro.

«Sapendo — si legge nel comunicato dei rappresentanti di due milioni di medici — che è impossibile abolire la boxe per gli enormi interessi economici che ruotano intorno al ring, proponiamo che il medico di servizio abbia gli stessi poteri dell'arbitro e quindi possa in qualsiasi momento sospendere il match».



● NINO LA ROCCA esce sorridente dal Municipio di Genova: ha appena ritirato il certificato che lo dichiara cittadino italiano

I suggerimenti di Stecca e Lopopolo

Verso il sindacato dei pugili

Se da Venezia la scorsa settimana l'Associazione medica mondiale ha lanciato pesanti accuse al pugilato chiedendone senza mezzi termini l'abolizione, da Milano sta per partire un'altra iniziativa mirante ad affrontare i problemi e le storture della boxe, col fine però di farla vivere, di migliorarla cercando di abbassare il tasso di pericolosità e di rischio. Il prossimo 12 novembre dovrebbe infatti nascere il sindacato dei pugili, un'istituzione nuova per una disciplina da sempre nell'occhio del ciclone e spesso manovrata e gestita da personaggi che hanno sempre anteposto gli interessi propri a quelli più generali della categoria.

Promotori di questa iniziativa milanese sono diversi pugili o ex pugili fra i quali spiccano i nomi di Sandro Lopopolo, Lodi, Carbelli, Bossi, De Piccoli, del procuratore Steve Klaus e per i boxer in attività Loris Stecca. Il primo argomento che viene sbattuto in faccia al sindacato è contenuto proprio nella richiesta dell'Associazione medica di abolire il pugilato. «Tutti convergono sul fatto che la boxe — osserva Lopopolo — ma prima di parlare di abolizione del pugilato perché non si cerca concretamente di far qualcosa per affossare quelle storture che ancora oggi lo caratterizzano e lo governano?»

Quanti più leggeri di quelli usati attualmente, benditure rigide e soprattutto le richieste che ex pugili diventino commissari di riunione affinché con la loro esperienza vedano e colgono al volo le situazioni difficili e delicate che assume un match: sono solo alcune delle proposte avanzate da Lopopolo.

Da Rimini Loris Stecca, che sta assiduamente preparando per la disputa del match mondiale dei pesi «piuma», ne avanza altre. «Era ora — premette il riminese — che si concretizzasse l'idea di un sindacato che tu-

Walter Guagnelli

la mia nuova Fiesta.

NUOVA FORD FIESTA

Nuovo stile. La nuova Fiesta '84 ha una nuova linea più aerodinamica: cofano spiovente, spoiler anteriore, parafranghi di nuovo disegno, fasce laterali antiurto. E ha un nuovo interno ancora più confortevole e raffinato, con una nuova strumentazione completa e un pratico sedile posteriore a ribaltamento frazionato.

Nuovo equipaggiamento. Tutte le versioni della nuova Fiesta hanno un nuovo equipaggiamento di

serie completo che, già ad iniziare dalla Fiesta Super, comprende fra l'altro: lavatergiglunotto, lunotto termico, sedili anteriori reclinabili con poggiatesta, cinture di sicurezza autoavvolgenti, moquette, sistema di climatizzazione a «temperatura stratificata».

Nuova economia. Il miglior CX, le nuove tecnologie, la 5ª marcia (opzionale su 900 cc - di serie su 1100 cc), consentono un notevole risparmio di carburante, che nel traffico urbano arriva al 30%.

Prestazioni e consumi	957 cc	1117 cc
Velocità massima	138 km/h	143 km/h
Accelerazione da 0 a 100 km/h	19,5 sec.	16,5 sec.
Consumo a 90 km/h	20 km/lt	20,8 km/lt

Tutte le nuove Fiesta hanno 6 anni di garanzia antiruggine. Versioni: Casual - Super - L - S - Ghia. Prezzi da L. 5.461.000 IVA escl. L. 7.040.000 chiavi in mano. Confrontate!

